

Zeitschrift:	Quaderni grigionitaliani
Herausgeber:	Pro Grigioni Italiano
Band:	90 (2021)
Heft:	2: Diritto ; Storia ; Religione ; Teatro
 Artikel:	I crotti di Bondo tra passato, presente e futuro
Autor:	Ambrosino, Marco
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-953503

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

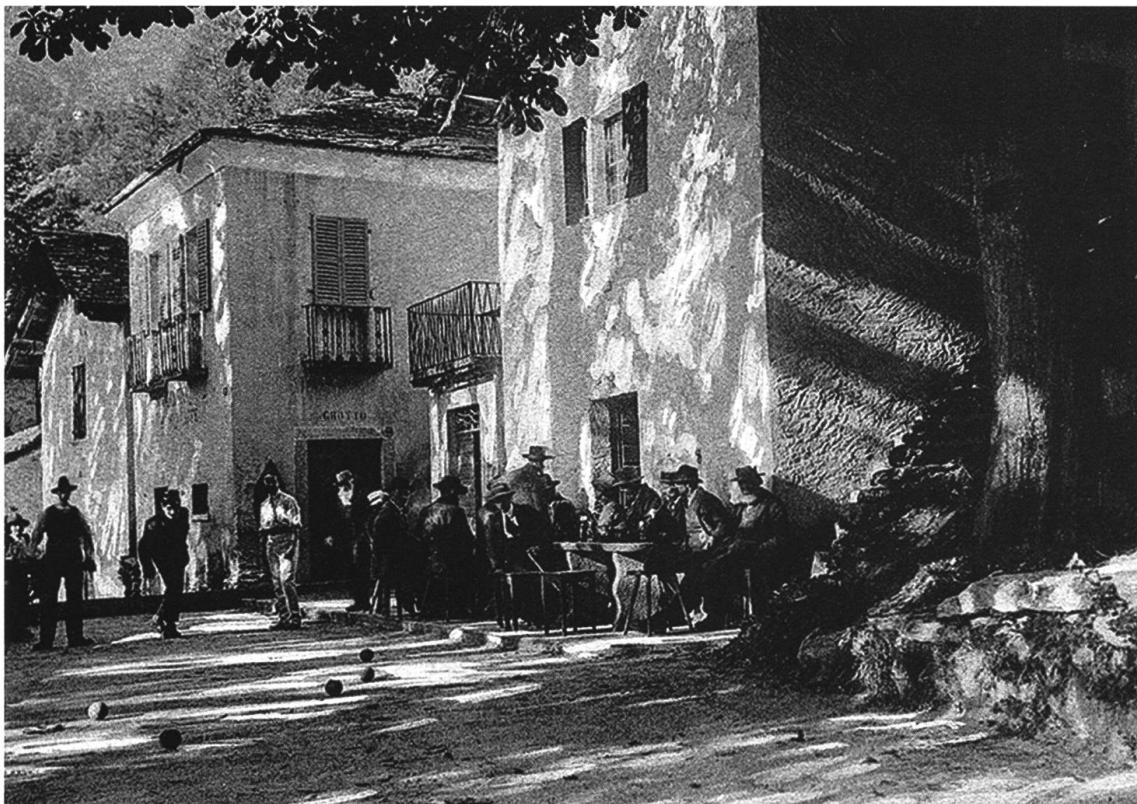
MARCO AMBROSINO

I crotti di Bondo tra passato, presente e futuro

I crotti costituiscono un patrimonio architettonico e culturale caratteristico della Bregaglia e della Valchiavenna. Si tratta di edifici presenti sul territorio che in passato svolgevano un ruolo attivo per l'economia rurale locale ed erano un centro importante per le attività quotidiane dei lavoratori.

Al giorno d'oggi questi edifici hanno ormai perso loro originale funzione e non giocano più un vero ruolo all'interno del tessuto socio-economico della valle.

Lo scorso anno i crotti di Bondo hanno attirato l'attenzione di Armando Ruinelli e Matthias Alder, che su questo tema hanno organizzato un seminario presso la Scuola universitaria professionale dei Grigioni (FHGR) al quale hanno partecipato ventitré studenti di architettura.¹ Con l'aiuto dei due architetti bregagliotti abbiamo cercato di ricostruire dapprima una breve panoramica sull'antica funzione di questi edifici e in un secondo momento di riflettere sulla situazione attuale e futura dei crotti illustrando tre progetti elaborati nel contesto dello stesso seminario.



Gioco delle bocce al crotto (senza data). Fonte: Archivio storico della Bregaglia

¹ Cfr. MARIE-CLAIRE JUR, *Feriensiedlung, Brauerei oder Therme?*, in «Engadiner Post», 23 luglio 2020, p. 5.

L'antica funzione dei crotti e la sua evoluzione

I crotti, localmente chiamati *cròt*, sono edifici costruiti con pietrame a secco, pensati per la conservazione di beni di prima necessità, come scorte alimentari e vino.² Produrre vino e preservare a lungo gli alimenti erano pratiche essenziali per la piccola economia rurale della Bregaglia e non sorprende perciò che il paesaggio tra Bondo e Prosto sia popolato da questo tipo di edifici. La funzione originaria dei crotti è legata al luogo e alla modalità stessa di costruzione: essi venivano infatti edificati a ridosso di declivi o smottamenti di pietre per permettere alle sorgenti d'aria fresca di penetrare nelle crepe e mantenere così al loro interno un ambiente ventilato e una temperatura costante.³

L'esistenza dei crotti è attestata per la prima volta nei contratti di vendita e negli inventari del XVI secolo. Quelli presi in esame in questo articolo, situati tra Bondo e Promontogno, sono però più recenti: alcuni possono essere datati alla fine del XVII sec., mentre la maggior parte risale alla prima metà dell'Ottocento. Questo dato storico ha una sua ragione storica evidente: la costruzione di questi crotti è infatti di poco successiva alla confisca dei beni dei grigionesi a Bormio e a Chiavenna, dopo la decisione di Napoleone Bonaparte – il 20 ottobre 1797 – di annettere i territori soggetti delle Tre Leghe alla Repubblica Cisalpina.⁴ La perdita di questi beni nelle terre valtellinesi e valchiavennasche, tra cui numerosi crotti appartenenti a famiglie bregagliotte, è dunque all'origine della rinascita della tradizione di tali crotti in Val Bregaglia.⁵

Esteriormente i crotti sono abbastanza riconoscibili anche per i non addetti ai lavori; tuttavia sarebbe errato pensare ai crotti come a una tipologia architettonica unica e priva di variazioni. Se in Valposchiavo esiste una forma particolare di crotto, costruito su pianta circolare, i crotti che possiamo ammirare a Bondo mostrano un accesso attraverso un'anticamera, detto anche “avancrotto”, mentre quelli del Chiavennasco presentano un'entrata più diretta o attraverso un cortiletto.⁶ Si tratta però di variazioni piuttosto minime, dato che quasi tutti i crotti posseggono diversi elementi comuni: i materiali utilizzati, gli arredi in beola e i grossi catenacci in ferro battuto che chiudono le porte a doppio battente in legno di castagno. La caratteristica comune fondamentale è ad ogni modo l'ubicazione dei crotti presso sorgenti naturali d'aria fresca, spesso organizzata in piccoli assembramenti.⁷

Per quel che riguarda i crotti di Bondo bisogna anche registrare uno sviluppo nell'architettura tradizionale tale da imporre una riflessione sulla loro funzione. Negli edifici

² Questi edifici vengono chiamati “crotti” in Bregaglia, Valchiavenna e Valposchiavo, mentre in Mesolcina si usa volentieri il termine “grotto”. Cfr. DIEGO GIOVANOLI, *Facevano case. 1450-1950: saper vedere le dimore e i rustici nel Grigioni italiano e nella limitrofa Lombardia*, Pro Grigioni Italiano, Coira 2009, p. 42.

³ Cfr. ivi, p. 210.

⁴ Cfr. la voce «Confisca» di SILVIO MARGADANT nel *Dizionario storico della Svizzera*: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/030187>.

⁵ Cfr. DIEGO GIOVANOLI, *Costruirono la Bregaglia. Biografia architettonica della Bregaglia svizzera, 1450-1950*, Servizio monumenti del Cantone dei Grigion, Chur 2014, p. 70.

⁶ Cfr. Id., *Facevano case*, cit., p. 42.

⁷ Cfr. ivi, p. 210.

presi in esame si osserva sovente la presenza di costruzioni su due piani: al piano terra si trovano l’“avancrotto” e una cantina a volta, mentre al piano superiore si trova un locale di convivio, accessibile dall’esterno tramite dei gradini.⁸ Questa trasformazione è indirettamente specchio di un’evoluzione sociale della valle e del ruolo svolto dai crotti all’interno della comunità: col tempo, infatti, essi divennero un luogo di ritrovo e di convivialità e cominciarono dunque a svolgere anche una nuova funzione, evidenziata dall’arredo marcatamente più borghese.

La situazione dei crotti di Bondo e le potenzialità di una loro riconversione

Fino ad appena qualche mese fa i crotti presenti in Bregaglia e in special modo quelli presenti sulla *Via dei crott* a Bondo erano di proprietà privata, benché si trovassero almeno in parte su terreni di proprietà del Comune. Per regolare questa situazione l’Assemblea comunale ha deciso di acquistare nove di questi crotti (laddove i proprietari avevano mostrato l’intenzione di venderli), con l’obiettivo di garantirne la sopravvivenza a lungo termine (e insieme al fine di impedirne un acquisto di tipo speculativo da parte di terzi), auspicabilmente tramite un’opera di rivalorizzazione che dovrebbe essere gestita dalla fondazione «Pro Bondo».⁹ La maggior parte degli edifici è ancora in buono stato, anche se sussiste il rischio di un peggioramento complessivo della loro struttura se dovessero restare inutilizzati e non si intervenisse con un piano di risanamento. Attualmente, infatti, solo due dei dodici crotti di Bondo sono ancora in uso: il “Crotto grande dei Signori”, utilizzato nella stagione estiva come ristorante, e il “Crotto Cunt”, di proprietà della società cooperativa Latteria Bregaglia, che adopera le cantine per immagazzinare i formaggi (il piano superiore resta invece al momento inutilizzato, ma potrebbe essere usato in futuro come locale di degustazione).¹⁰

L’urgenza di intervenire per evitare la scomparsa progressiva di questi edifici storici è accresciuta dopo i primi smottamenti del Pizzo Cengalo del 2011 e del 2012 e, soprattutto, dopo la frana dell’agosto 2017, che – pur risparmiando il centro del villaggio di Bondo – ha prodotto notevoli conseguenze nella Val Bondasca. L’area dei crotti non è stata direttamente colpita, ma è stato distrutto il ponte di collegamento tra Promontogno e Bondo, sostituito in un secondo momento da un ponte sospeso, percorribile soltanto a piedi.¹¹ Questa situazione ha esposto la zona dei crotti a un rischio maggiore, poiché molto vicina alla zona di pericolo, che di fatto confina con il “Crotto grande dei signori”.

⁸ Cfr. ID., *Costruirono la Bregaglia*, cit., p. 71.

⁹ COMUNE DI BREGAGLIA, *Decisione dell’Assemblea comunale del 27 agosto 2020 a Vicosoprano*, consultabile sul sito <http://www.comunedibregaglia.ch>.

¹⁰ Informazioni ottenute dal materiale preparatorio per il seminario fornitiomi da Armando Ruinelli e Matthias Alder.

¹¹ Cfr. FADRINA HOFMANN, *Eine ganzheitliche Lösung für Bondos Wiederaufbau*, in «Südostschweiz», 7 dicembre 2019.

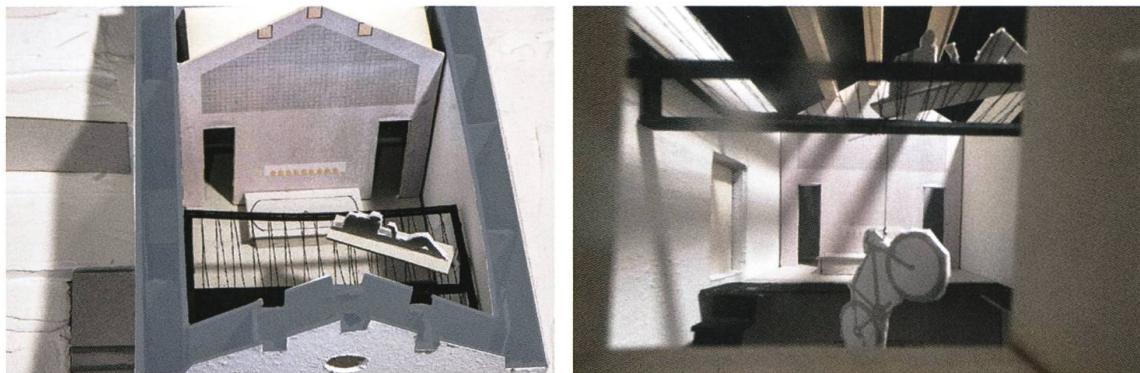


Uno scatto dall'alto sulla zona dei crotti di Bondo. © Keystone, foto: Giancarlo Cattaneo

La conformazione architettonica tipica dei crotti, come nel caso qui illustrato di Bondo, era pensata – si è detto – per svolgere funzioni ben precise, come la conservazione del vino e delle scorte alimentari e, successivamente, anche come luoghi convivialità. Oggi queste funzioni sono venute meno ed è quindi necessario ripensare a nuove forme e funzionalità per permettere a tali edifici di non cadere in rovina e di continuare a svolgere un ruolo attivo nel tessuto socioeconomico della valle. Ed è proprio da questa necessità che ha tratto origine il seminario della FHGR condotto da Armando Ruinelli e Matthias Alder, i quali si sono cortesemente offerti di illustrare e riassumere i risultati di tre meritevoli progetti nati con lo scopo di ripensare la costruzione dei crotti per assicurare loro un futuro diverso ma sicuramente altrettanto radiosso.

Un “parco avventura”: il progetto di Sandro Facchinetti

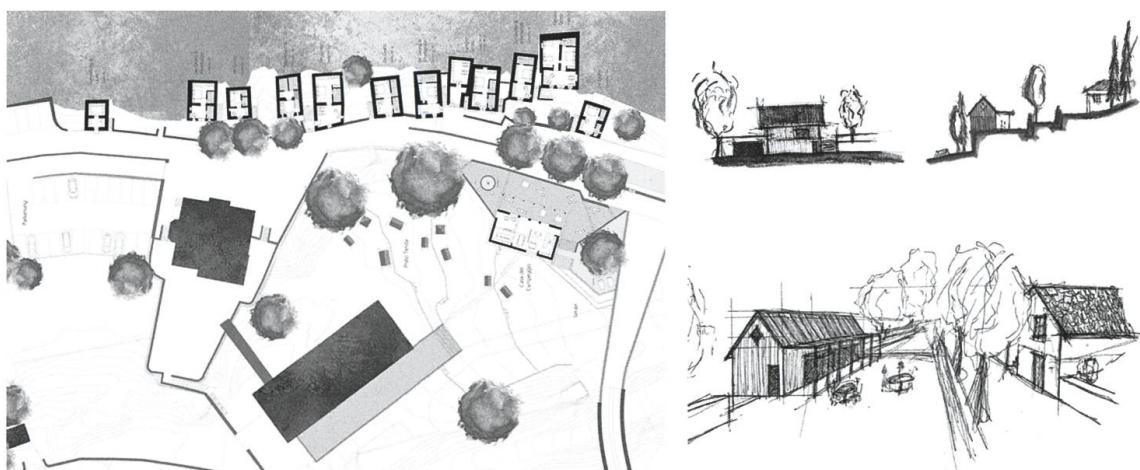
Il progetto di Sandro Facchinetti prende in considerazione il posizionamento dei crotti di Bondo, ubicati allo sbocco della Val Bondasca, punto di partenza (o di arrivo) di numerose e note vie intorno al Pizzo Cengalo, al Pizzo Badile e al Gruppo di Sciora molto amata da alpinisti e rocciatori. Il progetto propone dunque di utilizzare l’area dei crotti come una sorta di campo base per le attività di escursionismo e alpinismo. Nella sua ricerca Facchinetti ha esaminato svariati “parchi avventura” e diversi tipi di campeggio, includendo anche – date le interessanti affinità – l’analisi delle reti di protezione nelle zone di pericolo fatte con cavi e ancoraggi d’acciaio. Nel tentativo di “fare di necessità virtù”, nel progetto di Fachinetti i crotti sarebbero dunque trasformati con nuove costruzioni metalliche per adempiere la loro nuova funzione: mentre i massicci muri e i tetti in legno e pietra non subirebbero modifiche, all’interno dei crotti dovrebbero essere realizzate strutture in acciaio filigranato per ospitare in maniera semplice ed economica (ma anche confortevole) alpinisti, rocciatori, ciclisti ecc.



Alcune immagini del progetto di Sandro Facchinetti

Una “Casa del campeggio”: il progetto di Joël Jakob

La frana del 2011 è stata seguita nell'estate 2012 da colate detritiche che hanno devastato l'idilliaco campeggio nel bosco di larici che si trovava lungo le sponde della Bondasca. La realizzazione, negli anni seguenti, di un bacino di ritenzione poco a monte della confluenza del torrente con la Maira ha causato una sensibile riduzione dell'area del campeggio, poi completamente distrutto dalla frana del 2017. Con il suo progetto – seguendo l'attuale moda del *glamping* (concetto che unisce *glamour* e *camping*) – Joël Jakob propone di rinnovare la selva castanile che si trova intorno alla palestra e di crearvi un campeggio utilizzando anche gli spazi dei crottì. Dal punto di vista urbanistico, così come da quello funzionale, l'insieme dei crottì e del campeggio verrebbe ampliato con una nuova costruzione centrale per ospitare una cucina, una sala da pranzo e i servizi igienici. Battezzata dal suo progettista come “Casa del campeggio”, questa costruzione sarebbe il punto di partenza per coloro che arrivano al campeggio, sfruttando le caratteristiche del luogo in cui è inserito, e potrebbe integrarsi in un più ampio progetto che includa anche il nuovo ponte che unisce Bondo con la zona dei crottì.



Alcune immagini del progetto di Joel Jakob

“Crotti per Bondo”: il progetto di Marius Schmidt

Dal punto di vista urbanistico, Mario Schmidt si è occupato di ristabilire un legame tra Bondo e l'area dei crotti. Con il riattamento dell'insieme dei crotti il suo progetto intende infatti soprattutto dare valore al villaggio e ai suoi abitanti. Benché una parte degli edifici sarebbe destinata all'uso come casa per vacanze, altri sarebbero invece investiti di una nuova funzione pubblica: due crotti sarebbero convertiti in un bagno, mentre sul terrazzo davanti al “Crotto grande dei Signori” verrebbe costruita una cucina all'aperto; infine, l'ultimo crotto sulla strada per Promontogno dovrebbe diventare il «Crotto per voi», ovvero un locale per gli ospiti messo liberamente a disposizione della popolazione di Bondo. Nell'elaborazione del proprio progetto Marius Schmidt si attiene all’“onestà” e alla bellezza del tessuto edilizio esistente, agendo dunque soltanto con interventi mirati e limitati. Questa intenzione si scontra, d'altro canto, con alcune odierni abitudini: per esempio, una camera da letto non può trovarsi in un angusto locale senza finestre; una costruzione con funzione di bagno deve rispondere ad esigenze che erano in passato sconosciute.



Alcune immagini del progetto di Marius Schmidt

Il compito assegnato nel corso del seminario presso la FHGR, volutamente lasciato aperto, ha portato gli studenti a confrontarsi con il contesto territoriale in cui si trovano i crotti di Bondo. Dal processo di riflessione è emersa una grande varietà di possibili nuove destinazioni d'uso dell'area, come anche una grande varietà di approcci alle costruzioni esistenti. Nonostante per ragioni finanziarie alcuni progetti siano difficili da realizzare, nel loro insieme essi costituiscono una preziosa fonte d'idee per dare un futuro ai crotti e impedire che essi cadano in rovina.

Lo stesso seminario ha peraltro mostrato la bontà dell'operazione di acquisto dei crotti effettuata dal Comune di Bregaglia, che non va inquadrata come una semplice (benché importante) azione di salvaguardia del patrimonio architettonico della valle, ma anche come una concreta possibilità di ulteriore sviluppo a livello turistico e culturale. Il futuro dei crotti di Bondo resta invero ancora incerto, ma il lavoro condotto da Armando Ruinelli e Mathias Alder con gli studenti di architettura della FHGR ci ha dato una certezza: i crotti possono e devono tornare a giocare un ruolo all'interno del contesto socioeconomico della Bregaglia, continuando una tradizione nata oltre due secoli fa.